

# Novecento di Alessandro Baricco | Recensione

*Novecento* di [Alessandro Baricco](#) nasce come un monologo teatrale pubblicato nel 1994. L'autore lo compose per l'interpretazione magistrale di [Eugenio Allegri](#), guidato dalla regia di [Gabriele Vacis](#). Il testo, dunque, è definito come una via di mezzo tra una messa in scena e un monologo interiore.

La trama de *Novecento* di Alessandro Baricco

L'opera si apre con la voce in prima persona di *Tim Tooney*, un **trombettista** che per sei anni è stato a bordo del **transatlantico Virginian** come musicista, ed è proprio lì che ha conosciuto *Danny Boodmann T.D. Lemon Novecento*. Oltre il nome piuttosto insolito, *Novecento* è riconosciuto in lungo e in largo per essere il più grande **pianista** al mondo. La sua musica, che sembra provenire da un altro pianeta, non è mai stata ascoltata sulla terraferma, questo perchè il pianista non è mai sceso dalla nave. La sua storia sembrerebbe essere frutto di fantasia per il trombettista, che si avvicina a *Novecento* per caso, diventando poi uno dei suoi migliori amici. Il piccolo pianista, 27 anni prima dell'incontro con *Tim*, era stato lasciato in una cassa di limoni proprio sul pianoforte della sala principale del **Virginian**. Fu il macchinista nero *Danny Boodmann* a trovarlo e fargli da padre, insegnandogli l'amore per il mare e la passione per il pianoforte sin da bambino. La sua bravura è talmente rinomata che *Jelly Roll Morton*, indicato come "l'inventore del **jazz**", decide di salire a bordo del **Virginian** per sfidare a duello *Novecento*. Il monologo di **Alessandro Baricco** sulla vita di *Novecento* continua in un turbine infinito di alte e basse maree, sino al suo tragico epilogo alla fine della [Seconda Guerra Mondiale](#).

*La recensione de Novecento di Alessandro Baricco*

**Novecento** di **Alessandro Baricco** non è un romanzo o una poesia: è musica. Le parole sono note per l'anima che si incastrano creando un'armonia perfetta. È un viaggio ma senza mai lasciare il porto: il racconto di una vita che sembrerebbe contenerne altre mille al suo interno. Questo perchè **Novecento** vive attraverso i racconti dei passeggeri del **Virginian**, assaporando le loro storie, guardando attraverso i loro occhi. La morale dell'opera, però, è il vero elemento significativo: la vastità del mondo che ci risucchia non lasciandoci la possibilità di galleggiare. Di fatti la vita del protagonista di **Novecento** è sospesa tra la musica e l'oceano, da cui non riesce a separarsi mai, neanche davanti alla vista della maestosa **New York**. Di fronte a tale vertigine, la soluzione spontanea è veramente quella di restarsene sulla propria nave, al sicuro. Ed è quello che fa, fino alla fine, ancorato al timone della sua stessa vita. Ecco la sua libertà: quella di scegliere il proprio destino, il proprio porto.

*«La terra, quella è una nave troppo grande per me.»*

**Fonte immagine in evidenza: Feltrinelli Editore**